



Scusa, amico mio, la mia franchezza e comprendi la mia angoscia o come dicono loro *Angst*, dinanzi a tanta scienza, a tanta sicurezza, a tanta saggezza, a tanta capacità di selezione... Io, io in relazione a loro mi sento tanto ignorante e, soprattutto, tanto stupida! Io non ho mai certezze e vedo sempre le cose da un altro punto di vista sempre diverso dal loro.

E quando mi guardano col sorrisetto di compatimento come per dire "quanto sei ignorante", mi sento il gelo nelle

vene! Sento un'amarezza lenta lenta perché mi invade quel maledetto senso di vera e propria stupidità!

Sarà capitato qualche volta anche a te?

Da quanto sopra, avrai compreso che io mi sono portata per tutta la vita la stupidità addosso come una seconda pelle fino a quando, disperata e votata al suicidio, ho deciso di consultare un dizionario: il "Devoto-Oli", che per la verità, essendo stupida, scorro ad ogni pie' sospinto. Tuttavia, per pudore e complessi inevitabili, mai mi ero spinta a cercare il termine "stupidità", perché avevo il presentimento che le parole della definizione

si dovessero animare e dovessero tuonare "Ah! Ah! Ah! Sei finalmente nel tuo elemento!".

Dunque, leggo sul vocabolario: Stupidità: "Com., indisponente sciocchezza".

Crollo! ma subito dopo "Lett., Stato di torpore, di sbalordimento". Una luce si accende nel buio della mente.

Corro al dizionario etimologico, non l'avresti fatto pure tu?

**...avendo approfondito il significato della parola che ora pronuncio senza difficoltà, posso affermare con cognizione di causa: "Come è straordinaria e felice la libertà di essere stupidi!"**

Arguisco che la radice di stupidità, attraverso mille passaggi di lingua in lingua, in definitiva significa "l'ottusità che colpisce!".

Riprendo fiato! Esulto! L'occhio brilla! L'idea colpisce come fucilata!

Mettiti nei miei panni, forse anche tu avresti fatto la stessa cosa, infatti mi prendo l'unica rivincita della mia vita, afferro la penna e scrivo: "Gentilissimi uomini sapienti, donne importanti, insegnanti, amici, nemici, genitori, figli, parenti, discendenti, ascendenti ed affini intendo riscattarmi per tutte le volte che mi avete detto "Zitta stupida!"

Intendo dirvi che ho superato l'empasse avendo approfondito il significato della parola che ora pronuncio senza difficoltà e posso affermare con cognizione di causa: "Come è straordinaria e felice la libertà di essere stupidi!".

Uomini e donne di cultura togata non vi invidio affatto, voi siete costretti dalla necessità di apparire intelligenti ad ogni costo. Io no!

Voi godete della grande compagnia pubblica e della grande solitudine privata, io vado contromano!

Il vostro spazio del *dis-senso* è limitato, il mio no!

Inoltre, intendo ringraziarvi, genitori, insegnanti, amici e conoscenti, per avermi dato sempre un giudizio di valore, nega-

*Olio su tela, 50 x 50*

